PRESIDENZA DEL PRESIDENTE AVVOCATO BIANCHERI.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, quando, or non è ancora un anno, io saliva a questo Seggio e vi esprimeva esitante e commosso la mia gratitudine, certo non mi aspettava, nè poteva aspettarmi, che un'altra volta la Rappresentanza Nazionale mi avrebbe chiamato al nobilissimo ufficio, e che a me sarebbe toccato l'onore supremo di salutare in quest'aula, in nome d'Italia, i Rappresentanti della provincia e della città di Roma, tanto lungamente e vivamente desiderati fra noi. (*Bravo! Benissimo!*)

L'unità della nazione è compiuta, la sua indipendenza è completa, ma un gravissimo còmpito è serbato ai suoi rappresentanti, tutti finalmente raccolti in questo Consesso.

Suonano ancora in quest'aula le parole sempre venerate e care dell'augusto Re nostro, il quale ci diceva che il far grande e prospera e felice l'Italia, oramai dipende da noi. Sì, onorevoli colleghi, i destini del nostro paese dipendono da noi, perchè da noi soli dipende l'interno ordinamento del regno, la soluzione dei gravi problemi che vi si connettono e delle importanti quistioni che già vi sono annunziate.

È questa la grand'opera che il paese si attende dai suoi Rappresentanti, e voi che fra breve vi raccoglierete nella città eterna, nella capitale immutabile della nostra patria, saprete ispirarvi alla memoria della romana sapienza, e mercè il senno e la prudenza vostra, questa Italia, che fu lungamente palestra dell'ambizione, bersaglio della cupidigia straniera e spettacolo miserando d'interne scissure e di fratricide contese, questa Italia offrirà al mondo l'esempio della concordia cittadina, dell'ordine, del progresso e della libertà. (*Vivi segni d'approvazione*)

Onorevoli colleghi, diamo principio ai nostri lavori con alacrità, con animo sereno e con discussioni tranquille; la nazione ci aiuterà col suo assentimento e ci conforterà del suo plauso.

Quanto a me, che avete voluto prescegliere, senza che io vi aspirassi, e senza alcun merito mio, a quest'altissimo posto, questo solo vi prometto di dedicarmivi con tutte le mie forze e coll'unico intento di meritarmi la vostra fiducia; prenderò norma soltanto dalla rettitudine che sento in me stesso e dalla imparzialità di cui ho fermo proposito.

Ma, voi già il sapete, le mie forze sono impari all'arduo mio ufficio; vogliate, come pel passato, sorreggermi colla vostra benevolenza; su questa principalmente mi affido, e permettete, onorevoli colleghi, che fin d'ora ve ne esprima dal profondo del cuore la mia riconoscenza. (*Moltissime voci da varie parti:* Bravo! Bene!)

La Camera essendo ora costituita, sarà dovere del presidente di renderne immediatamente informata Sua Maestà e il Senato del regno.

A tenore dell'articolo 14 del regolamento, il presidente è incaricato, appena costituito l'ufficio di Presidenza, di nominare una Giunta composta di 12 membri, ed alla quale la Camera l'anno scorso decise di aggiungere quattro membri supplenti, la quale Commissione ha il mandato di procedere alla verificazione dei poteri.

In esecuzione di questo articolo del regolamento, do lettura dei nomi degli onorevoli deputati che comporranno questa Commissione.

Essa si compone degli onorevoli Bargoni, Bertea, Bonfadini, Bortolucci, Depretis, Crispi, Morini, Nicotera, Piroli, Pisanelli, Piccoli, Puccioni.

Membri supplenti: Fossa, Lacava, Marazio, Massari.

Ora pregherei gli onorevoli deputati componenti questa Giunta a volersi riunire, se è possibile, entro oggi stesso, onde costituirla, e così poter incominciare al più presto i propri lavori.

DI SAN DONATO. Io avrei sperato che l'onorevole presidente provvisorio avrebbe comunicato all'onorevole presidente che vi era una proposta su quest'argomento; ma, giacchè l'onorevole Pisanelli se ne è dimenticato..

PISANELLI. Domando la parola.

DI SAN DONATO... così mi permetto di osservare che, per delicatezza, dopo che l'onorevole nostro presidente ha letto i nomi dei componenti la Giunta, non ho più ragione di pregare la Camera a voler prendere in considerazione la mia proposta.

PRESIDENTE. L'onorevole Pisanelli ha facoltà di parlare.

PISANELLI. Io ho dichiarato, trovandomi provvisoriamente al seggio della Presidenza, che quella era una proposta che doveva rivolgersi al presidente definitivo, a chi cioè aveva il diritto di nominare la Giunta; ma io non aveva assunto incarico nè poteva assumerlo.

DI SAN DONATO. Io aveva osservato all'onorevole Pisanelli che non era delicato, per conto mio, di fare una simile proposta davanti al nostro presidente quando avesse già nominata la Giunta, e che quindi bisognava che la Camera, prima d'insediare l'ufficio definitivo, avesse risolta la questione se dodici deputati bastassero per esaminare e riferire sollecitamente su cinquecento undici elezioni.

PRESIDENTE. Onorevole Di San Donato, mi permetta che io le osservi che, a tenore del regolamento, la sua proposta avrebbe dovuto essere scritta e depositata sul banco della Presidenza, allora mi sarei fatto un dovere di comunicarla alla Camera. Del rimanente os-